

Il complemento predicativo del soggetto è normalmente introdotto da:

- **verbi copulativi** (*sembrare, parere, diventare, apparire, rimanere, riuscire, risultare, nascere, vivere, morire* ecc.): *tuo cugino sembra furbo; Gianni è rimasto impassibile; il compito risulta arduo*;
- alcune categorie di **verbi passivi**: **appellativi** (*essere chiamato, essere detto, essere soprannominato* ecc.), **elettivi** (*essere eletto, essere nominato, essere proclamato* ecc.), **estimativi** (*essere stimato, essere giudicato, essere ritenuto*), **effettivi** (*essere fatto, essere reso* ecc.): *Francesca è soprannominata "Chicca"; Mario è stato eletto consigliere comunale; l'attuale Presidente è considerato onesto; il ragazzo è reso maturo dall'esperienza*.

Il complemento predicativo dell'oggetto è un aggettivo o un sostantivo che completa il significato del verbo e si riferisce grammaticalmente al complemento oggetto. Le stesse categorie di verbi che al passivo reggono il complemento predicativo del soggetto (appellativi, elettivi, estimativi, effettivi), nella forma attiva reggono il complemento predicativo dell'oggetto: *abbiamo soprannominato Francesca "Chicca"; hanno eletto Mario consigliere comunale; molti considerano onesto l'attuale Presidente; l'esperienza ha reso maturo il ragazzo*.

**Attenzione!** I complementi predicativi, oltre a essere legati direttamente al verbo, possono essere introdotti da preposizioni, avverbi o locuzioni preposizionali (*a, da, in, per, come, quale, in qualità di, in conto di* ecc.): *Francesca è conosciuta da tutti come "Chicca"; è stato assunto in qualità di custode; ho avuto per maestro una persona eccezionale*.

## 12.5.2 I principali complementi indiretti

### Complemento di termine

Il complemento di termine è introdotto dalla preposizione *a* e indica il destinatario dell'azione espressa dal verbo. Nella gran parte dei casi dipende da un verbo (*ho scritto una lettera a un amico; il fumo nuoce alla salute*), ma può anche dipendere da aggettivi come *piacevole, utile, inutile, favorevole, contrario, obbediente* ecc. (*essere favorevole alle elezioni*).

**Attenzione!** Quando il complemento di termine è costituito da un **pronome personale**, la preposizione *a* precede solo le forme pronominali toniche: *ha parlato a me, ma mi ha parlato; si è rivolto a te, ma ti si è rivolto* ecc.

### Complemento d'agente e di causa efficiente

I complementi d'agente e di causa efficiente sono introdotti dalla preposizione *da* e indicano l'essere animato (nel caso del complemento d'agente) o inanimato (nel caso del complemento di causa efficiente) da cui è compiuta l'azione espressa da un verbo passivo: *Giovanni è stato aiutato dagli amici; il villaggio è stato sommerso dalle acque*. Essi equivalgono ai soggetti delle corrispondenti frasi attive: *gli amici hanno aiutato Giovanni; le acque hanno sommerso il villaggio*. In contesti formali, il complemento d'agente può essere introdotto dalle locuzioni preposizionali *da parte di, a opera di*: *è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura*.

### Complemento di specificazione

Il complemento di specificazione è introdotto dalla preposizione *di* e illustra, chiarisce, specifica il significato del termine a cui si riferisce. Può indicare un'appartenenza generica (*la porta di casa; il nonno di Andrea; la pagina dello sport*) o un rapporto di proprietà (*la macchina di Fabio; la giacca di Filippo*), oppure specificare l'autore di qualcosa (*le poesie di Leopardi; le imprese di Napoleone*). Nella gran parte dei casi il complemento di specificazione dipende da un nome (*una confezione di medicine; un carico di pomodori*), ma può dipendere anche:

- da un **aggettivo**: *un giovane desideroso di gloria; un frigorifero colmo di gelati*;
- da un **verbo**: *la spedizione dispone di tecnologie sofisticate; finalmente si è ricordato di suo padre*.

Se necessario, più d'un complemento di specificazione può riferirsi allo stesso elemento della frase: *la tasca del cappotto di papà; la spia del cruscotto della macchina*.

**Q Il timore di Mario o nei confronti di Mario?** I complementi di specificazione retti da nomi che indicano emozioni e azioni come *timore, amore, desiderio, difesa* ecc. possono essere ambigui: le frasi *il timore del ragazzo era causa di problemi per tutta la comunità* può avere come significato sia "il ragazzo teme qualcuno" (*il ragazzo* = soggetto), sia "qualcuno teme il ragazzo" (*il ragazzo* = oggetto). Si parla infatti di **specificazione soggettiva** nel primo caso e di **specificazione oggettiva** nel secondo. Si tratta in realtà di una confusione che persiste solo se consideriamo la frase in astratto, poiché nella maggior parte dei casi il contesto è sufficiente a chiarirne il significato. Se comunque si vuole evitare ogni rischio di fraintendimento si può introdurre la specificazione oggettiva con la preposizione *verso* o la locuzione *nei confronti di*: *il timore verso il (nei confronti del) ragazzo era causa di problemi per tutta la comunità*.

### Complemento partitivo

Il complemento partitivo dipende da un elemento introduttivo (un nome, un aggettivo, un pronome o un avverbio che indicano quantità) e specifica il tutto di cui l'elemento introduttivo rappresenta una parte:



Il complemento partitivo è introdotto dalle preposizioni *tra (fra), di*: *non c'è niente di nuovo sui giornali di oggi; alcuni tra gli studenti si sono ritirati*. L'elemento introduttivo può essere costituito da: